

TRIESTE



Il dibattito

Dipiazza sul caso Ursus: «Con l'Authority a Roma per trovare la soluzione»

Il sindaco dopo la notizia dell'aumento a 15 milioni dei costi del restauro:
«Andremo dal ministro Sangiuliano. Non si può spendere una cifra così»

Un conto è riconoscerne il ruolo simbolico nella storia di Trieste, un altro è cacciare i 15 milioni che servono a rimetterlo in sesto. La nuova stima deicost di del restauro del pontone Ursus, appena stilata dall'Autorità portuale, riaccende il dibattito sulla gru galleggiante: cimelio di un'eta dell'oro davallorizzare o ammasso di ruggine da spedire ai robivecchi? Nessuno (o quasi) dubita che la risposta sia la prima, però il vertiginoso rialzo dei costi impone delle nuove valutazioni sul suo destino.

Il primo interlocutore, inevitabilmente, è il Comune che nelle vicende di Ursus ha sempre avuto una parte. L'indicazione in municipio è di tenere ben stretti i cordoni della borsa, e semmai di affiancarsi all'Adsp nella richiesta di finanziamento da indirizzare a Roma. Il sindaco Roberto Dipiazza, che per la chiattra non ha mai avuto tanta simpatia, ricorda quando – dopo la "grande fuga in golfo" del 2011 – disse «peccato che non è affondato»: «A vedere le stime sui costi adesso vien da dire che avevo ragione – commenta –, almeno ci avremmo fatto le tane per i pesci». Scherzi a parte, Dipiazza argomenta: «Se si spendono quindici milioni per l'Ursus mi incazzo. Ne ho parlato con l'Autorità portuale, ora mi



ROBERTO DIPAZZIA
IL SINDACO DI TRIESTE È PRONTO
A CONFRONTARSI CON ZENO D'AGOSTINO

«Bisogna togliere il vincolo, metterlo a riva e sistemarlo nel Porto vecchio»



ANTONELLA CAROLI
PRESIDENTE
DI ITALIA NOSTRA

«Bisogna conservarla con altre macchine testimoni dell'identità dell'antico scalo»

confronterò anche con Zeno D'Agostino, e andremo dal ministro della Cultura Sangiuliano perché si trovi una soluzione». A essere problematico, prosegue il sindaco, è un vincolo dei Beni culturali: «L'Italia è il paese dei vincoli, e qua la Soprintendenza dice che bisogna lasciarlo in mare. Credo bisogna togliere il vincolo, tirarlo a riva e parcheggiarlo in Porto vecchio, dove potrà restare per i prossimi secoli». Aggiunge l'assessore al Bilancio Everest Bertoli, interrogato su eventuali contributi del Comune: «Abbiamo moltissime altre priorità in ambito Pnrr e Porto vecchio. Sicuramente saremo a fianco dell'Adsp nella richiesta di fondi al ministero».

La presidente di Italia Nostra, l'architetto Antonella Caroli, riflette: «Non so come siano aumentati così i costi, resta il fatto che è un monumento di Trieste e va conservato, magari con un progetto "leggero". Anche il vincolo della Soprintendenza è stato messo con altri costi delle materie prime, ora bisogna scegliere il male minore. Di certo non bisogna eliminarlo ma conservarlo». Per Caroli si impone ora un ragionamento complessivo: «Ursus non è solo. Vicino al magazzino 21 ci sono gli scalandroni da recuperare, e davanti ai magazzini 6 e 9 c'è la gru a capra

zoppa, unica rimasta di quel periodo. Queste macchine sono l'identità del Porto vecchio, vanno preservate come fatto per la centrale idrodinamica».

C'è poi chi l'Ursus l'ha curato per decenni, assieme ai volontari della Guardia Costiera ausiliaria. È l'ex consigliere Roberto De Gioia: «A pensare che noi ce ne prendevamo cura con 2-3 mila euro l'anno, vedere che ora costa 15 milioni mi fa girare la testa – dice –. Ursus ha un vero potenziale turistico, potrebbe ripagare i costi dell'investimento. Anche soltanto illuminarlo, lì dov'è oggi, ne farebbe una bella vetrina per la portualità triestina. Ora sta al ministero trovare una soluzione, sapendo che si tratta di un cimelio unico, progettato e realizzato da maestranze triestine».

Infine l'ex consigliere Danilo Slokar, che da presidente della commissione per il Fondo Trieste ha stanziato un milione che è andato ad aggiungersi ai 5 già disponibili: «Bene che Adsp ora prenda in mano la situazione, anche se è assurdo essere arrivati a questi numeri. Di certo la prima cosa da modificare è il vincolo che non consente di metterlo a terra. Il genere di imposizioni che dimostrano che lo Stato italiano non è maturo». —

G. TOM.



Il pontone Ursus in movimento nei giorni scorsi. Foto Andrea Lasorte